



ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES
ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVII-2024

Società Archeologica Veneta OdV



ARCHEOLOGIA VENETA

*JOURNAL OF ANCIENT STUDIES
ON NORTH-EASTERN ITALY*

XLVII – 2024

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV

Iniziativa editoriale promossa e realizzata da



SOCIETÀ
ARCHEOLOGICA
VENETA ODV

con il contributo di

SAV OdV
cinque per mille 2024 (redditi 2023)

in collaborazione con

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
di **VERONA**
Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Venezia
e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per il Comune
di Venezia e Laguna

Rivista inserita nel progetto ZENODO



ISSN 0392-9876

ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVII – 2024

Rivista scientifica annuale double-blind peer reviewed

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV - PADOVA

Comitato scientifico:

GIULIO CARRARO - direttore responsabile
MICHELE ASOLATI
PATRIZIA BASSO
CARLO BELTRAME
JACOPO BONETTO
BRUNELLA BRUNO
HEIMO DOLENZ
GIOVANNA GAMBACURTA
FULVIA MAINARDIS
ROBERT MATIJAŠIĆ
MARA GIOIA MIGLIAVACCA
ELISA POSSENTI
MARISA RIGONI
CECILIA ROSSI
CINZIA ROSSIGNOLI
DIRK STEUERNAGEL
FRANCESCA VERONESE
PAOLA ZANOVELLO
ARTURO ZARA

Comitato redazionale:

ARTURO ZARA - direttore editoriale
VALENTINA FAMARI - vicedirettore di redazione
CINZIA BETTINESCHI - segretario di redazione
GIULIO CARRARO
NADIA CAMPALDINI
ANDREA COZZA
GIORGIO GARATTI
ANDREA GIUNTO
CHIARA MARCOLONGO
MICOL MASOTTI
MICHELE MATTEAZZI
DANIELE ZAMPIERIN

Creative Commons Attribution 4.0 International - 2025

Società Archeologica Veneta OdV - Padova, via Aquileia n. 7, 35139 Padova
tel. 349/3682650; c.f. 80009900285

pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org

mail società: archeologicaveneta@gmail.com

mail redazione: redazione.archeologiaveneta@gmail.com

web: www.archeologicaveneta.com

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:

Registro delle Associazioni del Comune di Padova, n. 699

Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS), n. Rep. 53342

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

Annotazione del 3 agosto 2022 al n. 584 Registro Stampa

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della SAV in regola con la quota sociale

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara

Società Archeologica Veneta - OdV

Elenco dei soci

Anno associativo 2024

Ivano Alfarè Lovo

Alberto Amadori

Pio Leonardo Barletta

Claudio Barin

Lucia Barin

Maria Elena Bertoli

Cinzia Bettineschi

Elodia Bianchin Citton

Marzia Banci

Simonetta Bonomi

Fiorenza Bortolami

Edda Businaro

Gianpaolo Candiani

Loredana Capuis

Giulio Carraro

Gabriella Centanin

Anna Maria Chieco Bianchi

Andrea Cozza

Francesco Cozza

Teresa Cozzi

Beppino Da Berto

Grazia Da Berto Gioseffi

Laura Dalla Montà

Filippo De Angeli

Anacleto Della Valle

Sara Emanuele

Antonietta Esposito

Valentina Famari

Tommaso Fantin

Elisabetta Favaron

Gastone Favero

Luciano Ferrario

Claudio Ferraro

Beatrice Franchini

Mariolina Gamba

Giovanna Gambacurta

Giorgio Garatti

Andrea Ghiotto

Ivano Giacomini

Giancarlo Giglio

Luigina Giglio Corazza

Andrea Giunto

Maria Teresa Gottardo

Gruppo Archeologico Mino Meduaco

Marta Jorfida

Luigi Magnini

Chiara Marcolongo

Federica Masiero

Micol Masotti

Michele Matteazzi

Alessandra Menegazzi

Maria Cristina Mengotti

Michelangelo Munarini

Museo di Montebelluna

Francesca Pandolfo

Roberto Pavan

Sonia Pigato

Leonardo Pio Barletta

Adolfo Piron

Elsa Maria Pozzer

Camillo Riello Pera

Marisa Rigoni

Francesca Ronchese

Cristiano Rossetti

Noemi Ruberti

Angela Fausta Ruta Serafini

Daniela Sacco

Giovanna Sandrini

Rossella Serafini

Graziano Serra

Susanna Sgoifo

Francesco Tavella

Margherita Tirelli

Loris Vedovato

Massimo Vidale

Federica Wiel-Marin

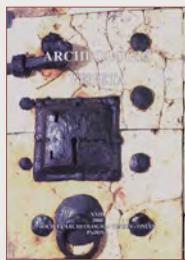
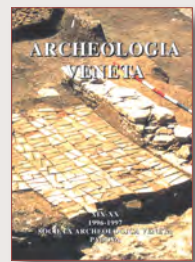
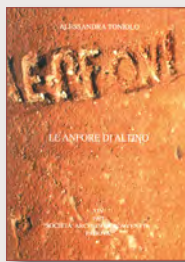
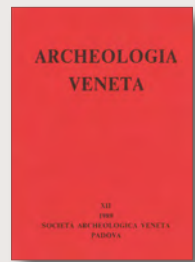
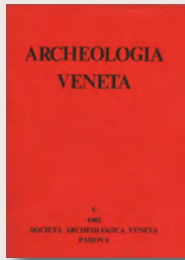
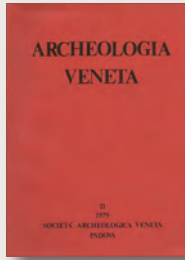
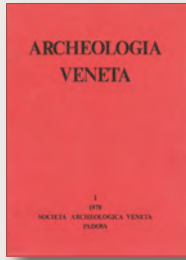
Daniele Zampierin

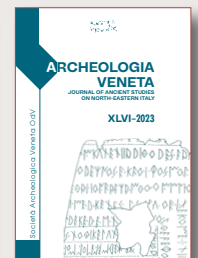
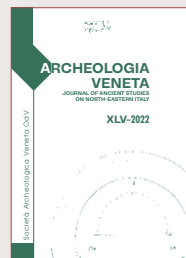
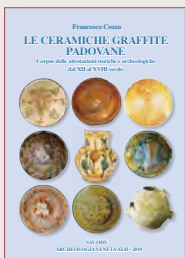
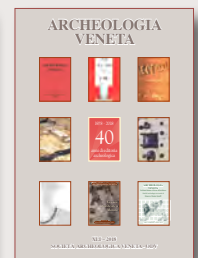
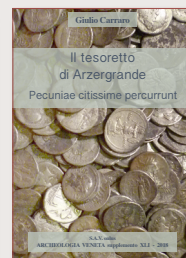
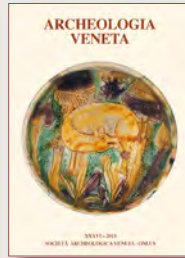
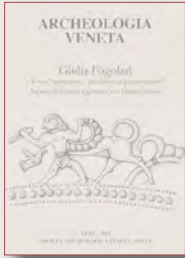
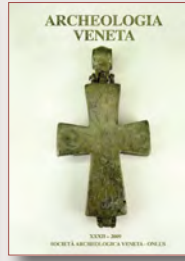
Emma Beatrice Zamuner

Paola Zanovello

Arturo Zara









Editoriale

Giulio Carraro

Arturo Zara

presidente SAV OdV e direttore responsabile

vicepresidente SAV OdV e direttore editoriale

Anno dopo anno si registra, in molti Atenei italiani, un progressivo decremento degli iscritti ai corsi di laurea in storia e archeologia. Se la preferenza accordata dagli studenti a corsi dell'area STEM o di quelle giuridiche ed economiche potrebbe in qualche modo risultare comprensibile, o meno "amara", a rappresentare un elemento di forte preoccupazione concorre invece un dato nuovo. Secondo recenti statistiche, il calo degli studenti universitari sarebbe *in primis* il risultato del drastico decremento demografico in corso nel nostro Paese, dove il numero medio di figli per donna è sceso all'1,20 (fonte Istat, marzo 2024). In controtendenza, significativamente, sono invece le Università telematiche, che già hanno superato gli Atenei non statali per numero di iscritti. Se a questi dati aggiungiamo quelli inerenti la cronica carenza di sbocchi professionali per i laureati in discipline antichistiche e la stretta sulla possibilità di rivolgersi al mondo dell'insegnamento, a causa dell'affermarsi dei corsi di area pedagogica, otteniamo un quadro a tinte fosche. Con queste premesse e in quadro sociale complesso qual è l'attuale, un neo diplomato tenderà comprensibilmente a rivolgere le proprie scelte di vita in direzioni differenti rispetto a quelle percorribili grazie allo studio delle scienze delle antichità.

La *Società Archeologica Veneta* ritiene doveroso riflettere su questi temi e così, ormai da un paio d'anni, propone puntualmente un'iniziativa rivolta proprio ai giovani (*YAP – Young Antiquities Students work in Progress*) per illustrare quelle che sono le novità e le tendenze in campo archeologico, anche in ambito occupazionale, dove non manca la nascita di nuove figure professionali.

L'archeologo spesso ha la possibilità di valutare i fenomeni in senso diacronico e questa opportunità, se colta, può aiutare a leggere gli eventi in divenire. Di estrema attualità è in questo senso il dibattito sulle nuove competenze richieste ai Docenti universitari, ai Direttori di Museo e ai Funzionari che operano nel settore dei Beni Culturali. Se gli impieghi ai quali si poteva tradizionalmente aspirare con una laurea in archeologia appaiono sempre più un miraggio sfuggente, l'evoluzione sociale e tecnologica ha aperto nuove porte, che vanno considerate. Gli Enti di formazione sono spesso in ritardo sulle tendenze del mercato e anche questo caso non fa eccezione, anche se alcuni Atenei, virtuosi e lungimiranti, iniziano ad inserire nell'offerta formativa "per antichisti" degli insegnamenti a carattere economico, tecnologico e comunicativo.

Con tali premesse, la Rivista "*Archeologia Veneta*" ha ampliato negli ultimi anni i propri orizzonti geografici, diventando "*Journal of Ancient Studies on North-Eastern Italy*" e, con estrema soddisfazione, si ospitano in questo numero non solo contributi sul Veneto, ma anche sui territori contermini del Friuli-Venezia Giulia (BASSO e collaboratori) e del Trentino-Alto Adige (STROBL), oltre che uno studio di sintesi sull'area etrusco padana settentrionale (MALNATI-NERI). L'auspicio è che la nostra Rivista possa nel prossimo futuro ampliare ulteriormente gli orizzonti di ricerca, continuando ad ospitare eccellenti contributi a carattere archeologico, ma anche con articoli che declinino lo studio del mondo antico secondo le nuove tendenze e opportunità.

INDICE
XLVII – 2024

BOLZANO - ALTO ADIGE

Su continuità e significato della frazione di Gratsch
come punto focale nella storia dei primi insediamenti in Alta Pusteria **2**

Wolfgang Strobl

PADOVA

Un giogo e altri reperti lignei dal sito palafitticolo di Este, via Comuna (PD).
Recupero, restauro e studio preliminare **32**

Sara Emanuele, Carla Pirazzini, Giovanna Gambacurta, Irene Cristofari, Flavia Puoti,
Antonella Di Giovanni, Mauro Rottoli

Note di topografia atestina: viabilità a sud-est di Este antica **54**

Cinzia Tagliaferro

TREVISO

Per una rilettura delle evidenze strutturali
del santuario di Villa di Villa di Cordignano (TV): primi dati **64**

Andrea Giunto

VENEZIA

Il progetto multidisciplinare "La villa romana di Mutteron dei Frati e il suo contesto".
Primi risultati dalle indagini di scavo **80**

Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto, Lorenzo Cigaina, Francesca Pandolfo, Vincenzo Gobbo

Una finestra sul Canal: ricognizioni nell'archivio di un esperto della Laguna di Venezia **98**

Angelica Della Mora, Martina Bergamo

VERONA

Una casa del Neolitico tardo individuata alle
Colombare di Villa di Negrar di Valpolicella (VR): osservazioni preliminari **112**

Fiorenza Gulino, Umberto Tecchiati

La collezione archeologica del Museo Canoniale e della Biblioteca Capitolare
di Verona: le iscrizioni lapidee d'età romana **128**

Simone Don

L'ipogeo di Santa Maria in Stelle a Verona nelle fonti antiquarie: nuovi dati **144**

Mareva De Frenza*

UDINE

Aquileia: mura e mercato tardoantichi - Lavori in corso **164**

Patrizia Basso, Diana Dobрева, Maria Bosco, Giacomo Fadelli, Fiammetta Soriano

Rinvenimenti di lingotti metallici con il "ramo secco"
dall'area etrusco padana settentrionale **184**

Luigi Malnati, Diana Neri



L'area di scavo nel contesto urbano: in primo piano si osserva l'ex Fondo Pasqualis con le strutture già messe in luce dal Brusin e la ex casa e stalla all'estremità occidentale; subito a nord del terreno corre una strada che ricalca un decumano, e ancora più a nord si vedono un prato verde, ove sorgeva un monumentale *horreum*, e la basilica (per gentile concessione della Fondazione Aquileia).

Aquileia: mura e mercato tardoantichi - Lavori in corso

PatriziaBasso*,DianaDobrev*,MariaBosco*,GiacomoFadelli♦,FiammettaSoriano❖

Riassunto

Il contributo presenta i risultati degli scavi condotti dall'Università di Verona in un terreno ubicato nel settore sud-orientale di Aquileia. I lavori, svolti in concessione ministeriale, in stretta collaborazione scientifica e con il sostegno della Fondazione Aquileia, stanno indagando quest'area di estrema rilevanza nella fase tardoantica della città: cinta da due mura parallele tra loro, essa era caratterizzata da un ampio complesso commerciale, con magazzini e aree di vendita diversificate, posto in stretta relazione da un lato con la basilica e dell'altro con il fiume.

Parole Chiave

Aquileia; età tardoantica; mercati; magazzini; mura

Abstract

The paper presents the results of the archaeological research led by the University of Verona on a significant site in the south-eastern sector of Aquileia. The excavations, carried out under ministerial concession, in close scientific collaboration and with the support of Fondazione Aquileia, are unveiling new information on a crucially relevant area of Aquileia in Late Antiquity: bordered by two parallel segments of city walls, the area hosted a vast commercial complex with diversified storehouses and shops, closely connected on the northern side with the Basilica and on the southern side with the river.

Keywords

Aquileia; Late Antiquity; market; storehouses; city walls

1. Introduzione

In questo contributo presenteremo una breve sintesi dei risultati finora raccolti nell'ambito del progetto di ricerca avviato nel 2018 da parte dell'Università di Verona in un terreno situato nella zona sud-orientale di Aquileia, denominato, sulla scorta

del nome dei vecchi proprietari, ex Fondo Pasqualis¹. Anche se i lavori, giunti alla sesta campagna, sono ancora in corso, lo scavo sta rivelando dati molto interessanti su questo settore urbano sud-orientale, che fra IV e V sec. d.C. dovette giocare un

* Università degli Studi di Verona
patrizia.basso@univr.it

* Università degli Studi di Verona
dianasergeeva.dobrev@univr.it

❖ Ricercatrice indipendente
mariabosco.lavoro@gmail.com

♦ Università degli Studi di Verona
giacomo.fadelli@univr.it

❖ Università degli Studi di Verona
fiammetta.soriano@univr.it

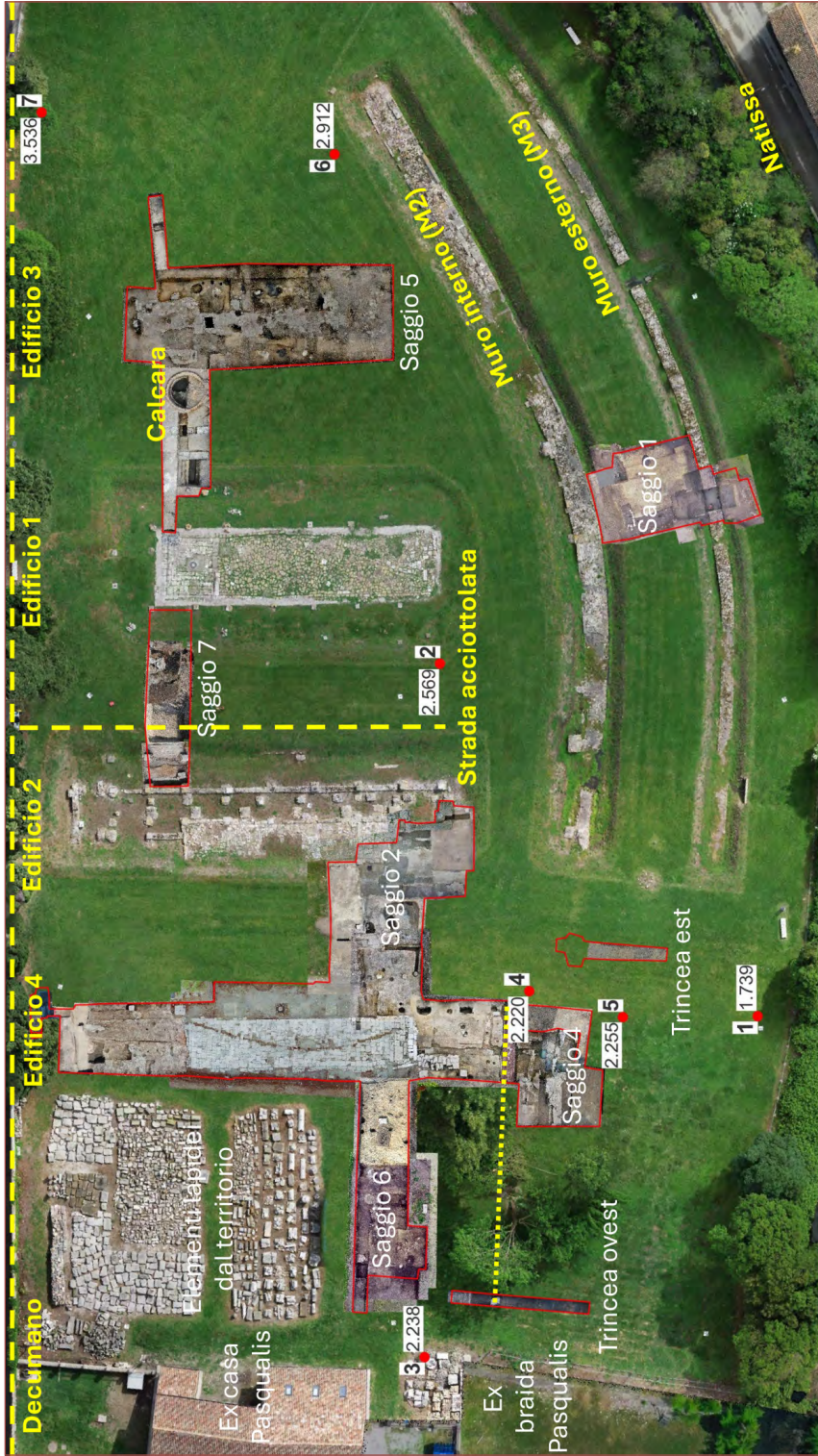


fig. 1. Panoramica dell'area di scavo, ove sono evidenziati i saggi/trincee aperti nel corso delle nostre indagini, i carotaggi realizzati (con la relativa quota di imposta) e le principali strutture messe in luce. A tratteggio sono indicati le strade/passaggi, con il puntinato la linea della possibile più antica banchina fluviale (rielaborazione e rilievi di V. Grazioli, base generale da foto da drone a cura di Explora s.r.l.).

ruolo centrale in una città in profonda trasformazione².

L'area di scavo (superficie ca 16.000 mq) era già stata parzialmente scavata fra il 1953 e il 1955 da Giovanni Battista Brusin. Durante quelle ricerche l'archeologo vi aveva individuato tre aree pavimentate attorniate da portici (*fig. 1, edifici 1-3*), interpretate come fabbricati pertinenti a un grande complesso commerciale, oltre a due muri di fortificazione paralleli, che correvano lungo la sponda settentrionale del fiume Natissa³ (*fig. 1, M2 e M3*). A parte l'edificio più orientale, che dopo le indagini venne rinterrato a causa del cattivo stato di conservazione, le strutture furono lasciate aperte e visitabili, in un'area archeologica attualmente gestita e aperta al pubblico dalla Fondazione Aquileia. Qualche altro sondaggio fu poi condotto negli anni Ottanta e Novanta del Novecento sia nell'area dell'edificio 1, sia al di sotto della casa e nella braida Pasqualis, all'estremità occidentale del terreno⁴.

Nel corso dei lavori fin qui condotti abbiamo aperto vari saggi/trincee di scavo e realizzato alcuni carotaggi (*fig. 1*): in questo contributo cercheremo di evidenziare quanto siamo riusciti fin qui a capire in particolare sulla fase tardoantica dell'area, focalizzando rispettivamente sulle due cinte murarie, trattate nella prima parte del testo, e sul complesso commerciale, analizzato in una seconda, mentre rinviando ad altra sede il racconto dei precedenti e dei più tardi utilizzi dell'area⁵.

Patrizia Basso

2. Le mura

2.1. Il muro interno

La muratura più interna e più antica (*fig. 1, M2*), visibile per circa 90 m, presenta una larghezza variabile attorno ai 2,50-3 m e risulta realizzata con numerosi elementi lapidei di reimpiego⁶. Nel corso dei nostri lavori essa è stata indagata in due diverse aree di scavo, con obiettivi e risultati complementari. Nel saggio 1, aperto fra le due cortine murarie (*fig. 1*), le indagini hanno permesso di portare alla luce una porzione di crollo del suo alzata di 5,50 x 5,30 m, formato da una successione ancora piuttosto ordinata di almeno trenta filari in laterizi, ciottoli e pietre squadrate di dimensioni decimetriche (*fig. 2*). Tra i conci, per lo più disposti ancora con il lato lungo a vista e con una inclinazione che mette in evidenza l'effetto della caduta, si conserva il residuo del legante del nucleo interno della muratura; inoltre, nella porzione settentrionale, è ancora ben distinguibile una feritoia con ghiera semicircolare in mattoni.

A sud rispetto all'edificio 4 sono state aperte poi tre trincee esplorative (*fig. 1*): quella centrale ha restituito evidenze significative, anche se piuttosto mal conservate, per cui è stata allargata in un saggio di forma quadrangolare (*fig. 1, saggio 4*). Le indagini hanno permesso di comprendere come il muro poggiasse in fondazione sulle lastre lapidee di una precedente banchina fluviale, dotata di scale d'acqua, defunzionalizzandola⁷. Nel riempimento del largo taglio di spoliatura del muro, si è rinvenuto un gradino con iscrizione "[G]emelli", che con ogni probabilità era stato usato nella struttura stessa⁸.



fig. 2. Il settore del paramento della cinta interna rinvenuto in crollo; in alto a destra è visibile una feritoia ben conservata (fotografia di V. Grazioli).

Il muro è conservato solo in fondazione, per cui non è possibile capire se presentasse nell'alzato delle aperture per il passaggio. Tuttavia, nel saggio, 4 dove sono stati messi in luce i gradini della banchina per la discesa al fiume, è possibile ipotizzare che anche successivamente fosse rimasto in uso un ingresso, come sembrerebbe confermare un lacerto di strada irregolare, larga ca. 40 cm, con andamento nord-sud, realizzata in basoli particolarmente consunti, immersi in un solido cocchiopesto.

Resta difficile precisare la datazione della cortina che il Brusin inquadrava nel III sec. d.C., ma va ricordato che con lo scavo è stata individuata una canaletta in laterizi,

con andamento nord-sud, a partire dal limite meridionale dell'edificio del mercato 4, che poggiava su una lastra della banchina fluviale, oltrepassando poi il muro interno, per scaricare nel fiume. Sulla base di questo indizio, sembra, dunque, possibile pensare che la cinta interna fosse contemporanea o più tarda rispetto agli edifici del complesso commerciale (cfr. cap. 3.3), anche se su tali rapporti sarà importante acquisire nuovi dati col prosiegua degli scavi⁹.

2.2. Il muro esterno

La seconda muratura, più esterna e prossima alle acque del Natissa (fig. 1, M3), visibile per 112 m di lunghezza, presenta uno

spessore minore di circa 1,5 m e un paramento in conci lapidei più o meno quadrati, messi in posa in maniera ordinata. Essa è caratterizzata da tre aperture, larghe fra i 2,60 e i 3,20 m, già evidenziate dal Brusin, di cui nel saggio 1 è stata indagata la occidentale. Lo scavo ha attestato la particolare perizia dedicata al consolidamento del terreno al di sotto della muratura, tramite un sistema di pali di rovere a sezione rettangolare, alternati ad anfore, coperti da un'altra serie di pali di ontano orizzontali¹⁰ (fig. 3). Una fila di pali lignei affiancava la muratura anche a sud e un'altra di pali e anfore immerse con il collo verso l'alto si allineava sul lato nord. Lo studio di tali anfore ha confermato la datazione della struttura alla prima metà del V sec. d.C., già proposta dal Brusin¹¹.

2.3 Strutture a servizio del muro esterno

Sempre nel saggio 1, a nord del muro esterno si è individuato uno strato di limo compatto con numerosi grumi di malta, residuo dell'apprestamento di una rampa connessa all'apertura, usata per lo scarico/carico dei contenitori e delle merci portate da imbarcazioni sul fiume. Della struttura risulta conservata solo parte delle spallette, costituite da un allineamento di blocchi lapidei giustapposti. Non rimane traccia, invece, del rivestimento pavimentale, che si ipotizza realizzato con assi di legno. Allo stesso sistema di passaggio sembra riferibile anche l'allestimento della zona a est e nord rispetto alla rampa, probabilmente sfruttata per il transito pedonale. La superficie appare caratterizzata dalla messa in opera di un piano strutturato, inclinato in senso nord-sud, di circa 6-7 gradi verso il muro ester-

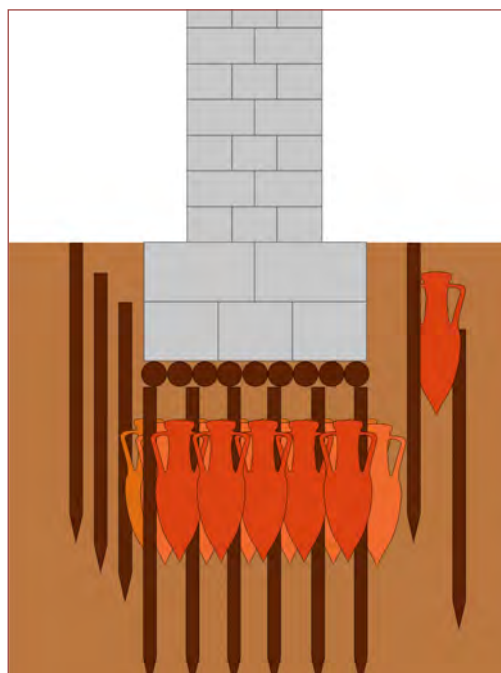


fig. 3. Ricostruzione del sistema di consolidamento del terreno funzionale alla costruzione della cinta esterna (disegno di M. Zuccotto).

no, che diventa man mano tabulare verso quello interno. Ne sono stati messi in luce tre diversi piani di calpestio sovrapposti, in cocchiopesto o battuto, che i materiali e le monete raccolti datano tutti nel V sec. d.C.¹²: probabilmente essi attestano costanti risistemazioni dell'area, realizzate in uno stretto arco di tempo, in risposta a rapidi processi di trasformazione degli spazi tra le mura¹³.

Di particolare interesse, infine, è la scoperta entro un approfondimento a sud dell'apertura del muro esterno, di una struttura in legno composta da tre travi disposte in senso nord-sud, parallele fra loro, collegate a incastro con almeno cinque assi in senso est-ovest, di spessore ridotto e lavorazione grossolana. La datazione con metodo al radiocarbonio di uno dei frammenti lignei, rimanda a un arco

cronologico piuttosto ampio, ma coerente con l'inquadramento al V sec. proposto per il muro¹⁴. La precisa corrispondenza delle misure delle travi con la larghezza dell'apertura sulla cortina muraria suggerisce di interpretare la struttura come l'elemento di chiusura dell'apertura stessa, poi crollato.

Maria Bosco

3. Il complesso mercantile

3.1. Gli edifici del mercato 1 e 2: gli scavi progressi

Giovanni Battista Brusin, tra il 1953 e il 1955, indagò l'area del mercato 1 e 2 (*fig. 1*), soprattutto attraverso trincee e saggi di approfondimento, con lo scopo di individuare la planimetria dei due edifici. Furono portate alla luce due piazze parallele tra loro, dalle dimensioni e dall'articolazione planimetrica differenti. Il primo edificio (32,50 x 8,50 m) era pavimentato nel settore più settentrionale in calcare di Aurisina e in quello meridionale in lastre di arenaria. Lungo i lati si apriva un doppio portico delimitato da una duplice fila di basi lapidee che presentavano fori (20 x 20 cm) attestanti l'uso di pali lignei e strutture in materiali deperibili per i banchi di vendita e le tettoie di copertura. Il Brusin operò un approfondimento anche a nord del lastricato, mettendo in luce l'ingresso settentrionale da una strada riconosciuta come uno dei decumani della città¹⁵ (*fig. 1*). Successivamente nel 1989 Paola Lopreato realizzò due approfondimenti di scavo: uno probabilmente volto a datare l'ultima pavimentazione della piazza tramite l'asporto di alcune lastre e lo scavo del terreno sottostante, l'altro nella porzione più settentrionale dove furono in-

dividuatati un pozzo e una canaletta di scolo che delimitava a nord, est e ovest uno spazio quadrato. Un'altra zona d'intervento indagata dalla Lopreato è ubicata tra il mercato 1 e la cinta muraria interna, con l'obiettivo di comprendere meglio la zona degli ingressi meridionali e di indagare la correlazione tra l'edificio commerciale e il muro fortificatorio. Grazie alla rilettura della documentazione degli scavi degli anni Ottanta del Novecento, è stato possibile proporre una scansione cronologica delle diverse fasi edilizie del mercato 1. La sua realizzazione può essere cronologicamente posta all'inizio del IV sec. d.C. come testimoniano alcuni contesti relativi alla costruzione di una rete di scarico funzionale a far defluire l'acqua dall'edificio verso il fiume Natissa, così come due piani pavimentali: uno appartenente alle botteghe del portico occidentale e l'altro posto tra il lastricato e la cinta fortificatoria interna e relativo all'accesso meridionale che dal fiume portava al mercato. La cronologia avanzata pone un'interessante riflessione su una possibile costruzione del muro con la cinta muraria interna, a testimonianza che il nuovo impianto urbano richiese uno sforzo notevole di risorse, spinte probabilmente dalla necessità di spostare il baricentro economico, politico e culturale della città in quest'area¹⁶. Tuttavia ulteriori conferme cronologiche si aspettano dal proseguo delle ricerche.

Alla fase successiva inquadrata nel secondo quarto del IV sec. d.C. possiamo riferire la prima ristrutturazione del mercato 1 che vede il rifacimento dei piani pavimentali del portico occidentale e dell'area degli ingressi da sud. Un secondo rifacimento è testimoniato dalla stesura di un

nuovo piano pavimentale sia nel portico occidentale sia in quello orientale e da una nuova lastricatura nella porzione settentrionale del mercato 1. I materiali rinvenuti in questi contesti rimandano alla fine del IV e il primo quarto del V sec. d.C. e portano a ipotizzare che la pavimentazione del lastricato tuttora visibile sia un rifacimento di una pavimentazione precedente, in una fase di riqualificazione del mercato 1 che comprendeva la monumentalizzazione dello spazio scoperto e la riformulazione delle botteghe ubicate nei due portici.

A un terzo e ultimo rifacimento dei portici può essere riferita la presenza di piani pavimentali e di alcune strutture realizzate in materiali deperibili e di focolari dove furono rinvenute 293 monete, nella maggior parte di piccolo nominale¹⁷. Sia i rinvenimenti monetali che i materiali recuperati nei piani pavimentali inquadrano questa fase negli anni centrali del V sec. d.C. Si tratta di anni di grandi trasformazioni, in un momento prossimo a un evento storico epocale per Aquileia, ossia la fatidica data del 452 d.C., quando il centro urbano fu messo sotto assedio e poi espugnato dagli Unni di Attila. Nonostante le gravi implicazioni che questo drammatico evento ebbe sulla città, i dati in nostro possesso attestano che il mercato 1 rimase in vita ancora per qualche decennio. Infatti la sua defunzionalizzazione nella seconda metà del V sec. d.C. viene testimoniata dal riempimento che segna il disuso del sistema idrico volto a defluire le acque reflue e dalla chiusura del già citato pozzo, dove tra i materiali ceramici e vitrei sono stati rinvenuti anche reperti faunistici, che rimandano per lo più a bovini macellati¹⁸, e carpo-resti, fra cui frutta a maturazione autunnale¹⁹.

Il mercato 2 viene indagato solo parzialmente negli anni Cinquanta del secolo scorso a causa della presenza di un vigneto che non fu concesso alle ricerche dall'allora proprietario del campo (*fig. 1*). L'edificio presenta un lastricato (25 x 4,40 m) e almeno quattro file di pilastri lungo i lati settentrionale, orientale e meridionale. Una di queste, collocata a est della piazza, poggiava su un muro largo 0,60 m, parallelo a un altro, disposto ancora più a oriente, testimoniando che attorno al lastricato doveva aprirsi un portico con aree di vendita realizzate in muratura e quindi diverse rispetto a quelle già citate in materiali deperibili dell'edificio 1. Il riesame della documentazione d'archivio disponibile mostra che l'area conobbe un generale rifacimento delle pavimentazioni e delle murature del portico. Un lungo muro in pietre e mattoni con andamento est-ovest e largo 0,75 m, con facciata esterna caratterizzata da lesene, chiudeva il limite settentrionale del mercato. Un ultimo dato che merita di essere segnalato per questo edificio è il rinvenimento presso il suo angolo nord-orientale di "una trentina di fondi di anfore tutte in fila, una dietro l'altra, contenenti ancora residui di semi" e secondo Brusin funzionali alla vendita²⁰. La riapertura della trincea di Brusin nel 2023, durante la più recente campagna di scavo, sembra tuttavia mettere in dubbio tale interpretazione per la profondità cui le anfore risultano infisse e per il loro allineamento che continua anche al di sotto dei pilastri delle strutture di vendita aperte sul lastricato. Per meglio comprendere la funzione di queste anfore si attende, dunque, il prosieguo delle ricerche.

Diana Dobрева



fig. 4. Fotografia zenitale dell'edificio del mercato 3: sulla sinistra dell'immagine è visibile una grande calcara ancora in fase di scavo e parzialmente coperta da geotessuto che ha obliterato il portico a occidente del lastricato; a destra la stretta trincea aperta per individuare il muro di limite orientale dell'edificio (ampiamente spoliato) (fotografia da drone di V. Grazioli).

3.2. L'edificio del mercato 3

Le indagini condotte dal Brusin avevano portato alla luce nella porzione orientale del terreno i resti di strutture interpretate come un'ulteriore piazza, tuttavia subito ricoperta, dato il cattivo stato di conservazione²¹. Altre evidenze erano state portate qui alla luce nel 1914 durante la costruzione di un condotto di scolo, esteso dalla basilica al Natissa²².

Con le nostre indagini si è verificato che in tale settore subito sotto l'arativo si conservavano ampie porzioni di un'area lastricata di 28,5 x 7,2 m pertinente all'edificio più orientale (il 3) (figg. 1, 4). Lo scavo ne ha anche confermato il cattivo stato di conservazione a causa dei danni conosciuti sia durante l'uso post-antico (la spoliazione delle murature, l'installazione di una calcarata, le fosse agricole), sia per la costruzione del sopra menzionato condotto novecentesco sia infine per le indagini del Brusin, cui si possono attribuire due ampie trincee che attraversano longitudinalmente la costruzione, risparmiando il lastricato solo nell'area centrale.

L'edificio è costituito da una piazza lastricata, affiancata sui lati lunghi da portici. La pavimentazione centrale venne realizzata con lastre di diverso formato e dimensioni, posate secondo uno schema irregolare, in modo simile a quanto osservato nel contiguo edificio 1. Un cordolo in pietre di dimensioni maggiori e conservato solo nella porzione nord-orientale delimitava la superficie della piazza. Circa al centro del lastricato, è stato individuato un pozzetto a pianta quasi quadrangolare, di dimensioni di 1,20 x 0,95 m e profondità di 1,45 m, rivestito con

pietre rettangolari di piccole dimensioni. La struttura era riempita da uno strato caratterizzato dalla presenza di numerosi materiali, tra cui ossa animali e frammenti vitrei e ceramici, alcuni dei quali risalgono all'epoca basso medievale, facendo ipotizzare un suo uso come discarica²³.

Le indagini nelle aree dei portici laterali hanno permesso di identificare i muri di chiusura occidentale e orientale dell'edificio, entrambi spoliati e conservati solo nelle fondazioni. Ciascun porticato presentava un sistema di copertura sostenuto da sostegni probabilmente lignei, sorretti da pilastri in pietra, disposti a una distanza regolare in prossimità del cordolo della piazza: per alcuni si sono evidenziate le fondazioni, per altri solo le spoliazioni. I livelli pavimentali dei porticati risultano in gran parte compromessi a nord-ovest da una calcarata, che siamo in attesa di datare al radiocarbonio, e a nord-est da fosse agricole. Nell'area del portico orientale, a 15 m dal limite nord e 10 m dal limite sud della piazza, è stato individuato sotto il terreno arativo un frammento di pavimento di malta di colore giallo chiaro, probabilmente pertinente al portico, la cui natura rimane da chiarire nelle future campagne di ricerca. La stessa considerazione vale per il segmento di un muro con orientamento nord-sud portato alla luce appena sotto il manto erboso lungo il limite sud-orientale della piazza. Si tratta probabilmente di una struttura successiva all'edificio del mercato, connessa all'occupazione post-antica dell'area.

La rimozione del riempimento di un'ampia fossa agricola nella porzione settentrionale del portico est dell'edificio ha portato

alla luce un pavimento in malta e la fondazione di un pilastro, probabilmente riferibili a una fase di frequentazione dell'area precedente alla costruzione del mercato: si tratta di evidenze di grande interesse, che saranno chiarite con il prosieguo delle indagini. Analogamente, la rimozione meccanica del riempimento della fossa connessa alla canalina del 1914 ha consentito di verificare sulla parete est del taglio la sequenza stratigrafica sottostante il lastricato della piazza: essa è costituita dal susseguirsi di strati di riporto che, similmente a quanto riscontrato nelle altre piazze, corrispondono a una generale sistemazione dell'area precedente alla costruzione del complesso commerciale.

Allo stato attuale delle ricerche, l'edificio 3 si presenta, dunque, come planimetricamente affine agli altri edifici individuati nel fondo. Ad ogni modo ulteriori verifiche in tal senso si attendano dalle prossime campagne di scavo.

Giacomo Fadelli

3.3. L'edificio del mercato 4

Per quanto concerne questo nuovo edificio del mercato da noi portato alla luce a ovest degli altri evidenziati dal Brusin (*fig. 1, edificio 4*), va ricordato che le indagini geofisiche condotte nel fondo prima delle indagini di scavo avevano rivelato la presenza in tale settore occidentale del terreno di numerose anomalie, attribuibili a una serie di pilastri disposti in modo ordinato intorno a uno spazio centrale²⁴. Alla luce di questi promettenti risultati, è stato condotto lo scavo dell'intera area, mai indagata finora, poiché al di sopra, come si è detto, insisteva

un vigneto, negato dai proprietari alle indagini del Brusin²⁵. I lavori fin qui condotti hanno confermato la presenza di un'ulteriore piazza lastricata attornata da portici e di un'articolata sequenza stratigrafica descritta di seguito.

A una prima frequentazione altoimpegnativa dell'area, attestata solo in alcuni degli approfondimenti condotti e la cui funzione resta incerta, segue il lungo periodo di costruzione e vita dell'edificio del mercato 4. Nei diversi settori di scavo finora indagati, sono emersi degli strati di riporto che obliterano le strutture precedenti²⁶ e rialzano il piano di calpestio dell'area: essi sembrano attribuibili a un'attività propedeutica alla costruzione del mercato.

Dell'edificio 4, le indagini hanno portato alla luce alcune porzioni (a nord, sud ed est) del muro di limite perimetrale, costruito in cementizio e con paramento in mattoni²⁷. Il muro delimitava una vasta area rettangolare di almeno 1200 m², occupata al centro da una piazza scoperta e circondata su tutti i lati da un portico (*fig. 1*). Della piazza, estesa in senso nord-sud per 24,64 m e in senso est-ovest per 6,02 m, si conserva la pavimentazione, messa in opera su uno strato preparatorio di pietre irregolari e laterizi spezzati legati da malta: essa era composta da lastre lapidee, prevalentemente in calcare di Aurisina, di forma quadrangolare e rettangolare (di diverse dimensioni) e talora di reimpiego (come nel caso di un tombino), disposte con una tessitura piuttosto regolare di filari paralleli, orientati in senso est-ovest. Il limite della piazza era segnato da un cordolo, posto a una quota leggermente più alta del pavimento, anch'esso

in lastre lapidee rettangolari. Su una di tali lastre, si sono riconosciuti alcuni segni circolari che ricordano una generica *tabula lusoria*, testimonianza di come gli avventori del mercato passassero il tempo al suo interno. Per quanto riguarda il limite ovest, la piazza presenta un fusto di colonna e un allineamento di basoli, non orientati come il resto della piazza, forse attribuibili al rifacimento del cordolo in una delle fasi di ristrutturazione del portico ovest. Il lastricato mostra una pendenza da nord verso sud, sufficiente per il deflusso dell'acqua. Quest'ultima veniva incanalata all'interno di un tombino, ricavato tra le lastre del pavimento e da qui in una canaletta già sopra citata (cfr. cap. 2.1), che faceva defluire l'acqua della piazza al fiume (fig. 5).

Infine, la piazza era circondata lateralmente da sei grandi pilastri per lato, composti da una base quadrangolare in mattoni (mediamente di ca. 1,25 x 1,30 m), posta al di sopra di una profonda fondazione in cementizio (gettata in cavo libero). Sopra tali basi si sono individuati pilastri in pietra rettangolari o anche in un caso una colonna di riutilizzo. Tra le file dei pilastri prospicienti il lastricato e il muro di limite, lo scavo ha messo in luce ampie porzioni del portico che circondava la piazza (fig. 5).

In tutti e quattro gli edifici del mercato, pur con alcune varianti, si osservano evidenti analogie in tali portici, quali la presenza di pilastri in pietra che dividevano in due navate lo spazio e almeno tre fasi di pavimentazione²⁸ (fig. 6a, c). Nel portico sui lati est, ovest e nord si sono documentati, sia sul primo che sul secondo livello pavimentale, alcuni lacerti di strutture e dei tagli per lo più

di forma circolare, forse funzionali all'alloggiamento di strutture in materiali deperibili, quali tramezzi lignei e/o banconi per adibire il portico (o alcune parti di esso) a spazio di vendita. Inoltre, sul secondo livello sono emerse numerose piccole buche (Ø ca. 5-10 cm) al momento interpretate come fori per la sistemazione di un pavimento in travi lignee che doveva rivestire almeno una parte del portico stesso. Interessante è il rinvenimento, al di sopra del secondo livello pavimentale, di uno strato composto da cenere, frustoli di carbone e da alcune travi bruciate (fig. 6b). Si tratta verosimilmente di un incendio, che deve aver causato il crollo di almeno una parte del tetto della struttura. Nonostante i gravi danni subiti in quel momento, il portico non venne defunzionalizzato, ma anzi fu in seguito risistemato con la messa in piano di un nuovo pavimento in malta, attestato in tutti i settori di scavo (fig. 6a), e con la sistemazione di alcuni pilastri in pietra²⁹.

Per quanto riguarda gli accessi all'edificio 4, lo scavo ha confermato la presenza di un ingresso anche da nord, oltre che di quello dal fiume, di cui si è già parlato (cfr. cap. 2.3) (fig. 5). Fra il muro e la piazza è stato individuato un duplice accesso porticato, con un settore est più largo rispetto all'ovest, rivestito con un solido pavimento in cocchiopesto, sulla cui superficie restano le tracce dei solchi prodotti dalle ruote dei carri (fig. 6c). Peculiarità quest'ultima che fa pensare a un ingresso carrabile e uno pedonale, in diretto collegamento con la strada che si è portata alla luce immediatamente a nord del muro di limite del mercato e che costituiva uno dei decumani della città, oggi riproposto

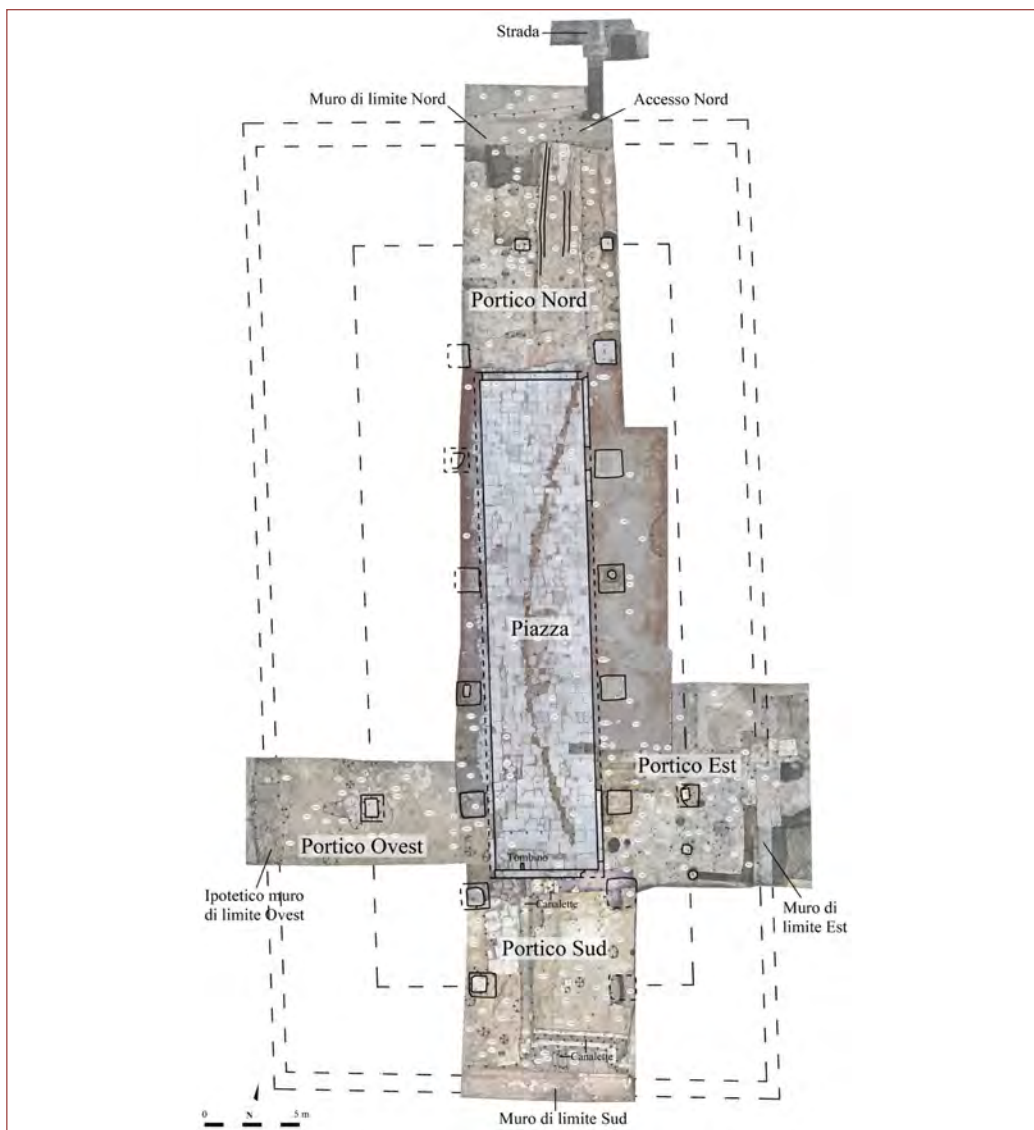


fig. 5. Panoramica dell'edificio del mercato 4 (rielaborazione grafica di F. Soriano su sequenza di rilievi di V. Grazioli).

dalla via Patriarchi. Del tracciato sono emersi diversi livelli di preparazione pavimentale, a partire dall'età altoimperiale fino all'odierna (figg. 5, 6d).

L'abbandono progressivo dell'edificio dovette avvenire in seguito a un nuovo incendio databile nella prima metà del VI sec.

d.C., attestato in tutti i settori di scavo e testimoniato dal ritrovamento di un livello di travi bruciate (fig. 6e), che copriva l'ultima pavimentazione del portico³⁰.

Fiammetta Soriano



fig. 6. a) I tre livelli pavimentali individuati nel portico est dell'edificio del mercato 4 (si osservano anche alcune buche di palo delle capanne più tarde); b) dettaglio del primo incendio (portico est); c) i tre livelli pavimentali individuati nel portico nord con i solchi dell'ingresso carrabile; d) sezione ovest della strada individuata immediatamente a nord del mercato; e) dettaglio del secondo incendio (portico est) che causò la defunzionalizzazione dell'edificio (rielaborazione di F. Soriano su fotografie di F. Soriano e V. Grazioli).

4. Una sintesi interpretativa

Nonostante sussistano molte questioni interpretative su quanto emerso in area, allo stato attuale della ricerca, le evidenze porta-

te in luce nel settore settentrionale del fondo indirizzano verso l'ipotesi di un grande complesso commerciale, esteso su una superficie di almeno 5000 mq e tale da attestare con particolare evidenza la vitalità di Aqu-

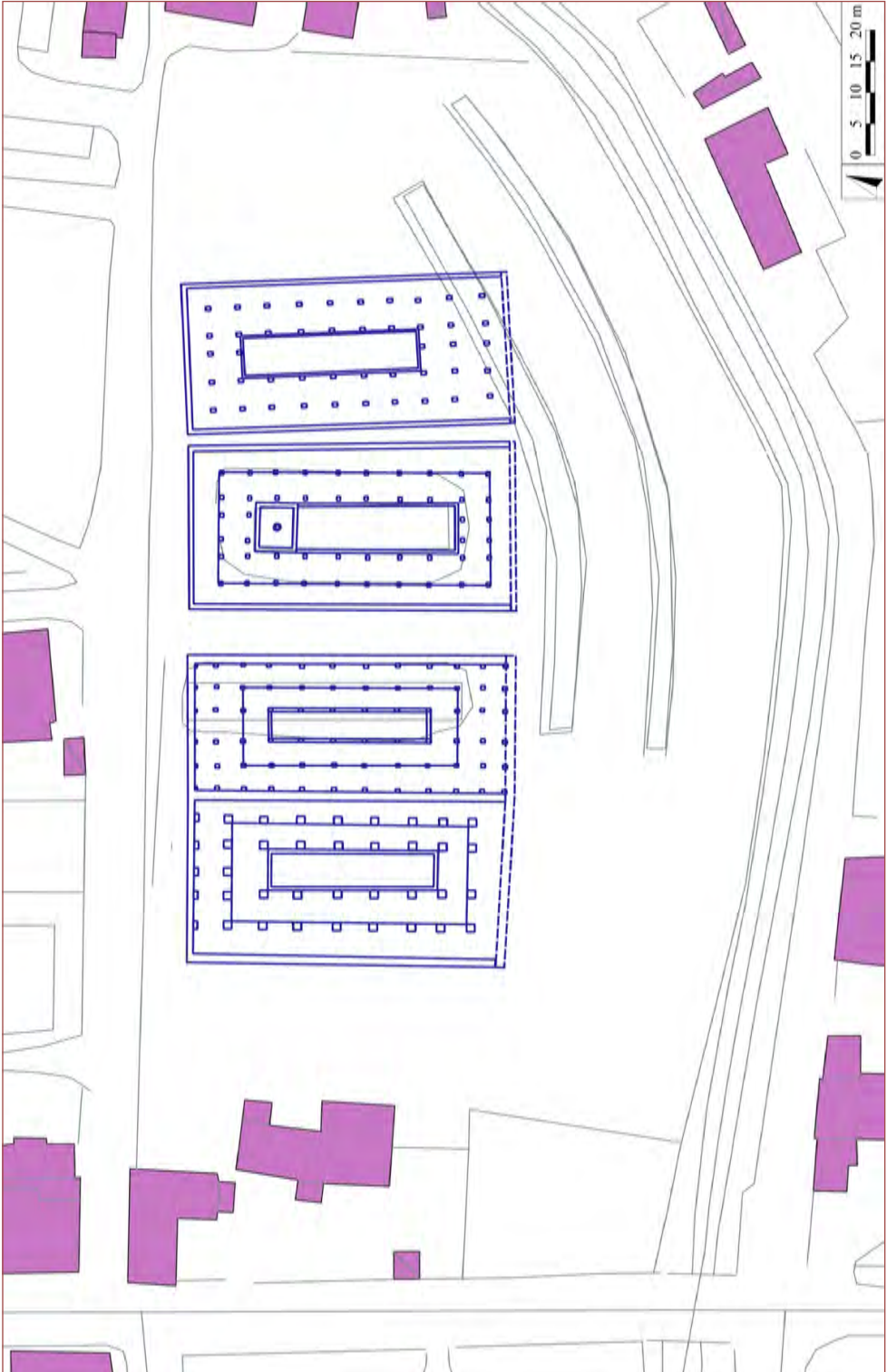


fig. 7. Planimetria ricostruttiva degli edifici di mercato 1-4 su base C.T.R. vettoriale (rielaborazione di V. Grazioli).

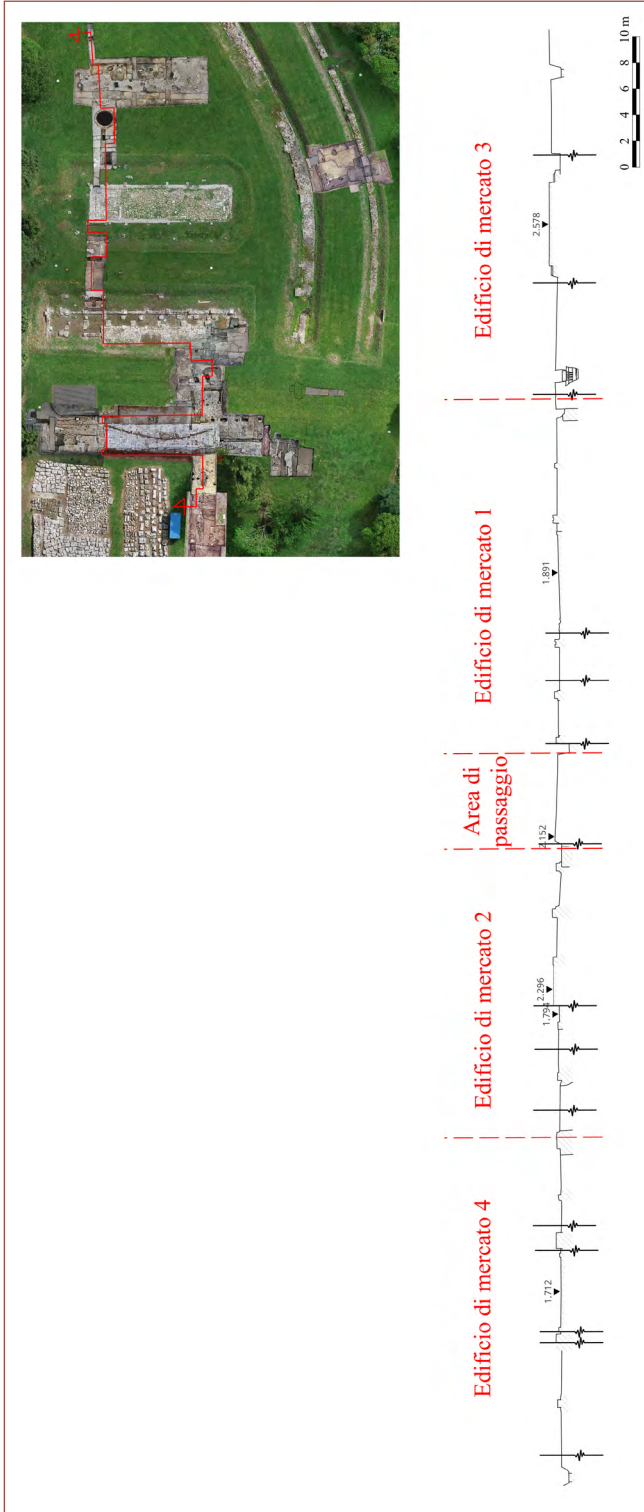


fig. 8. Sezione est-ovest degli edifici di mercato 1-4 (rielaborazione di V. Grazioli).



fig. 9. Ricostruzione delle due cortine murarie e degli accessi dal fiume (elaborazione di N. Delbarba).

leia nel tardoantico come centro di scambi e commerci. Il complesso era costituito da almeno quattro edifici paralleli affiancati fra loro (fig. 7), ognuno caratterizzato da un'area lastricata attornata da portici e destinato alla vendita di prodotti alimentari (in due casi con ogni probabilità cereali, in uno anche carni e verdure, come confermato dalle analisi archeobotaniche e archeozoologiche)³¹. I lastricati sono stati rinvenuti a quote diverse, poichè si adattavano all'andamento del terreno, nettamente digradante da nord a sud e da est a ovest (fig. 8). Tali edifici, molto simili nella forma e nella struttura, per quanto con dimensioni un poco differenti, erano composti in modo modulare, due a due: nello spazio intermedio fra l'1 e il 2 è cominciata a emergere una strada acciottolata, che dal decumano posto a nord del mercato scendeva verso sud con un tracciato ancora da chiarire (figg. 1, 8): essa permetteva il passaggio dei numerosi

avventori che quotidianamente popolavano questi spazi e dei carri per il trasporto delle merci, come sembrano confermare anche i solchi di ruote individuati sul suo piano di calpestio. Alle piazze, come si è detto, si accedeva, però, anche dal fiume, attraverso una serie di ingressi aperti sul più esterno dei due muri di cinta urbani e correlati a rampe per il trasporto delle merci scaricate dalle imbarcazioni (fig. 9).

A quel tempo il fiume era ormai molto ridimensionato nell'alveo rispetto all'età altoimperiale, quando esso era delimitato sulla sponda destra da una banchina fluviale di fine I-inizi II sec. d.C. identificata e così datata sulla scorta di scavi condotti negli anni Novanta del Novecento nell'ex braida Pasqualis (fig. 1)³². Queste ultime indagini hanno messo in luce anche una più tarda sistemazione della sponda fluviale, evidenziando un avanzamento dell'alveo e conseguentemente della banchina verso sud: tale

struttura, databile al III sec. d.C., era dotata di scalinate di attracco e accesso dal fiume, come confermato anche dai nostri scavi. A tali banchine sono probabilmente correlabili varie evidenze strutturali (lacerti pavimentali, pilastri e murature) emerse sotto le piazze, ma ancora non precisamente datate: si può forse ipotizzare, pur con molta cautela, che esse facessero parte di magazzini/depositi precedenti al mercato.

Per quanto concerne, invece, le cortine murarie, va osservato che la più interna, costruita sfruttando come fondazione la banchina di III sec. d.C., correva lungo il fiume, così che esso ne costituiva un ulteriore elemento difensivo. La struttura faceva parte di un'estesa fortificazione urbana che venne a sostituire la cortina repubblicana probabilmente rimasta fino a quel momento in uso³³: estesa per ca. 4000 m di lunghezza e

per un'altezza che i nostri scavi hanno permesso di ipotizzare attorno agli 11 metri, essa dovette richiedere almeno 100.000 mc di materiale costruttivo, comportando dunque la spoliazione di molti edifici urbani e aree funerarie, come attestano i numerosi elementi di reimpiego riconosciuti nella muratura stessa.

La cortina fu poi rinforzata attorno alla metà del V sec. d.C. da un anemurale (*fig. 9*), che cingeva solo la parte meridionale della città: qui nel corso del IV sec. si era in effetti spostato il cuore della vita urbana, come dimostrano il mercato sopra descritto, un grande *horreum* costruito immediatamente a nord delle piazze, e la basilica del vescovo Teodoro, che costituì il primo nucleo del nuovo polo religioso della città.

Patrizia Basso

Note

- ¹ Lo scavo, condotto in concessione ministeriale, in collaborazione e con il sostegno economico della Fondazione Aquileia, è diretto dalla scrivente assieme a Diana Dobрева. Cogliamo l'occasione per ringraziare vivamente la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Aquileia, la Sap, e in particolare il dott. Alberto Manicardi per il sostegno nel cantiere, e tutti gli studenti, dottorandi e collaboratori del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Ateneo veronese, che si sono spesi sul campo e in laboratorio con grande competenza e impegno. Un ringraziamento particolare a Valeria Grazioli che sul campo è la responsabile dei rilievi grafici e che ha redatto le planimetrie e sezioni riprodotte in questo articolo.
- ² Per un inquadramento dei primi risultati delle analisi, cfr. BASSO-DOBREVA 2020a; BASSO-DOBREVA 2020b; BASSO 2021; BASSO *et alii* 2021a; BASSO *et alii* 2021b; BASSO *et alii* 2022; BASSO *et alii* 2023; BASSO 2023; BASSO-DOBREVA 2023.
- ³ Per un'analisi puntuale degli scavi del Brusin, cfr. BASSO-DOBREVA 2023, pp. 53-178 e 379-387.
- ⁴ Per un dettagliato racconto di queste indagini, cfr. BASSO-DOBREVA 2023, pp. 179-375 e 389-403.
- ⁵ Per qualche primo spunto di riflessione anche sulle frequentazioni dell'area successive alla sua defunzionalizzazione, cfr. BASSO-DOBREVA 2020b.
- ⁶ Su tali reimpieghi, cfr. GRAZIOLI 2023, pp. 145-157.
- ⁷ Va ricordato che le indagini hanno individuato un sistema di sponda più antico di questa banchina, messo in opera più a nord, le cui caratteristiche rimangono tuttavia da confermare con maggior dettaglio. Tale struttura confermerebbe quanto ipotizzato sulla scorta degli scavi novecenteschi condotti nella braida Pasqualis, ovvero l'esistenza di una prima sponda strutturata su un Natissa ben più largo dell'attuale, poi progressivamente ristretto verso sud: cfr. BASSO-DOBREVA 2023, in particolare pp. 320-321 e 396.
- ⁸ Sui gradini attribuiti al teatro aquileiese, cfr. BRAITO-BUONOPANE 2016. Il gradino da noi recuperato è ora in corso di studio da parte di A. Buonopane.
- ¹⁰ Un importante *terminus post quem* per la datazione della costruzione del muro di cinta interno è offerto dallo scavo di uno spesso accumulo ricco di materiali, che coprivà la risega del muro, datato tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C. (BASSO *et alii* 2022, pp. 96-97).
- ¹⁰ BASSO *et alii* 2023.
- ¹¹ BASSO *et alii* 2022, p. 100; BASSO *et alii* 2023, p. 39
- ¹² BASSO-DOBREVA 2020b, p. 19.
- ¹³ Appaiono ancora da chiarire i processi formativi di tali attività forse legati ad eventi traumatici, un peg-

giamento climatico o a più generici cambiamenti ambientali.

¹⁴ Datazioni eseguite presso il laboratorio CEDAD di Lecce, Università del Salento. Campione C3, US 78, datazione calibrata 238 d.C.-429 d.C.

¹⁵ Cfr. BASSO-DOBREVA 2023, pp. 399-403.

¹⁶ Sulla datazione del muro di cinta interno, cfr. BASSO *et alii* 2022 e *supra*.

¹⁷ STELLA 2023, pp. 240-242.

¹⁸ A tale proposito particolarmente interessante è il rinvenimento di una scapola bovina che presenta un foro centrale per la sospensione della carne e che sembra un'ulteriore testimonianza dell'attività svolta nell'area, da ultimo BANDERA 2023, pp. 282-284.

¹⁹ BOSCO-MARCHESINI-MARVELLI 2023.

²⁰ BRUSIN 1957, cc. 8 e 13.

²¹ BRUSIN 1957.

²² Su quei lavori, cfr. BASSO-DOBREVA 2023, pp. 44-50.

²³ Si ringrazia Sabrina Zago per le anticipazioni cronologiche, per maggiori dettagli si rinvia al suo studio tipo-cronologico in corso di preparazione.

²⁴ Le indagini geofisiche sono state condotte nel 2018 da Explora srl e da un'équipe dell'Università di Gent coordinata da Frank Vermeulen. Sui risultati di queste indagini, cfr. BASSO-DOBREVA 2020a, pp. 14-19.

²⁵ BASSO *et alii* 2021a, pp. 253-275; BASSO-DOBREVA 2023, p. 54.

²⁶ Dagli approfondimenti di scavo (in particolare a nord) sono emersi dei lacerti di strutture murarie e di livelli pavimentali, attribuibili a un periodo precedente alla costruzione dell'edificio, allo stato attuale delle ricerche di dubbia definizione.

²⁷ Il limite nord e anche quello sud sembrano riutilizzare dei precedenti muri, rasati per costruire le nuove strutture. Si ricorda che il limite nord è allineato con un altro tratto di muro visto dal Brusin e interpretato come il perimetrale settentrionale dell'edificio di mercato 2, cfr. *supra* cap. 3.1.

²⁸ Il portico nord è largo 12,05 m; quello est, di 8,21 m, è il più stretto (forse perché affiancato dal mercato 2); quello sud 10,35 m e quello ovest ha una larghezza ipotetica di 11,20 m.

²⁹ Nel portico est, e in parte in quello nord, i pilastri mediani furono sostituiti con nuove basi in pietra.

³⁰ BASSO-DOBREVA 2020b, p. 27; BASSO *et alii* 2021b, p. 109.

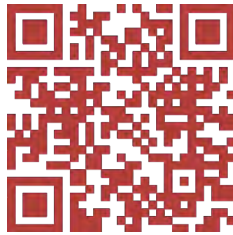
³¹ In particolare, per un cenno sulle analisi archeobotaniche, cfr. BASSO *et alii* 2021a, p. 265; per quelle archeozoologiche, BANDERA 2023.

³² Cfr. BASSO-DOBREVA 2023, pp. 318-342.

³³ Fra l'ampia bibliografia sulla cinta, cfr. BONETTO 2009; GROH 2013; TUISSI-VILLA 2017; BASSO *et alii* 2024; GROH 2024.

Bibliografia

- BANDERA 2003 = S. BANDERA, *Le analisi dei reperti faunistici*, in BASSO, DOBREVA 2023, pp. 281-288.
- BASSO 2021 = P. BASSO, *Aquileia's market spaces*, in F. VERMEULEN, A. ZUIDERHOEK (eds.), *Space, Movement and the Economy in Roman Cities in Italy and Beyond*, London 2021, pp. 180-200.
- BASSO 2023 = P. BASSO, *New archaeological perspective on late antique Aquileia*, in A. LAUNARO, M. MILLET (eds.), *Roman Urbanism in Italy*, London 2023, pp. 213-234.
- BASSO-DOBREVA 2020a = P. BASSO, D. DOBREVA (eds.), *Aquileia: first results from the market excavation and the Late Antiquity town walls (part one)*, in "Fasti Online Documents & Research", 482, 2020, pp. 1-20 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2020-482.pdf).
- BASSO-DOBREVA 2020b = P. BASSO, D. DOBREVA (eds.), *Aquileia: first results from the market excavation and the late antiquity town walls (part two)*, in "Fasti Online Documents & Research", 483, 2020, pp. 1-32 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2020-483.pdf).
- BASSO-DOBREVA 2023 = P. BASSO, D. DOBREVA, *Aquileia l'area delle mura e del mercato tardoantichi. Lo scavo negli archivi*, Roma 2023.
- BASSO et alii 2021a = P. BASSO, D. DOBREVA, M. BOSCO, F. SORIANO, A. ZEMIGNANI, *Trasformazioni e rinnovamenti urbanistici ad Aquileia nel V secolo d.C.*, in M. BUORA, S. MAGNANI, L. VILLA (a cura di), *Italia settentrionale e regioni dell'arco alpino tra V e VI secolo d.C.*, Atti del Convegno (15-17 aprile 2021), Trieste 2021 pp. 253-275.
- BASSO et alii 2021b = P. BASSO, D. DOBREVA, M. BOSCO, F. SORIANO, A. ZEMIGNANI, *Gli scavi nel fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 31, 2021, pp. 91-117.
- BASSO et alii 2022 = P. BASSO, D. DOBREVA, S. LASERRA, *Aquileia: le mura tardoantiche nel settore meridionale della città fra indagini d'archivio e dati di scavo*, in "Atlante Tematico di Topografia Antica", 32, 2022, pp. 87-112.
- BASSO et alii 2023 = P. BASSO, D. DOBREVA, N. MARTINELLI, *Fondazioni in legno e anfore: il caso delle mura tardoantiche di Aquileia*, in J. BONETTO, C. PREVIATO (a cura di), *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica*, Atti del Convegno (Padova 2021), Roma 2023, pp. 29-45.
- BASSO et alii 2024 = P. BASSO, J. BONETTO, D. COTTICA, S. DILARIA, F. FONTANA, A. RAFFAELE GHIOTTO, M. RUBINICH, C. TIUSSI, P. VENTURA, *Aquileia and its urban development in the light of recent and ongoing research*, in J. HORVAT, S. GROH, K. STROBEL, M. BELAK (eds.), *Roman urban landscape. Towns and minor settlements from Aquileia to the Danube*, Ljubljana 2024, pp. 53-76.
- BONETTO 2009 = J. BONETTO, *Le mura*, in F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima, Aquileia, storia di una città*, Roma, 2009 pp. 87-90.
- BOSCO-MARCHESINI-MARVELLI 2023 = M. BOSCO, M. MARCHESINI, S. MARVELLI, *Le analisi*, in BASSO – DOBREVA 2023, pp. 289-291.
- BRAITO-BUONOPANE 2016 = A. BUONOPANE, S. BRAITO, *Le iscrizioni esposte nei teatri romani. Un caso di studio: i sedili di Aquileia*, in A. DONATI (a cura di), Atti del convegno Borghesi 2015, Faenza 2016, pp. 147-188.
- BRUSIN 1957 = G. BRUSIN, *Gli scavi archeologici di Aquileia nell'anno 1954*, in "Aquileia Nostra", 28, 1957, cc. 5-18.
- GRAZIOLI 2023 = V. GRAZIOLI, *Gli elementi architettonici*, in BASSO-DOBREVA 2023, pp. 137-165.
- STELLA 2023 = A. STELLA, *Le monete*, in BASSO-DOBREVA 2023, pp. 236-268.
- GROH 2013 = S. GROH, *Ricerche sull'urbanistica e le fortificazioni tardoantiche e bizantine di Aquileia. Relazione sulle prospezioni geofisiche condotte nel 2011*, in "Aquileia Nostra" 82, 2011, cc. 153-204.
- GROH 2024 = S. GROH, *Urbanistic studies in Aquileia*, in J. HORVAT, S. GROH, K. STROBEL, M. BELAK (eds.), *Roman urban landscape. Towns and minor settlements from Aquileia to the Danube*, Ljubljana 2024, pp. 77-85.
- TIUSSI-VILLA 2017 = C. TIUSSI, L. VILLA, *Aquileia in età tetrarchica e costantiniana. Trasformazioni urbanistiche e monumentali nel settore occidentale*, in "Aquileia Nostra" 26, 2017, pp. 91-147.



www.archeologicaveneta.com

*Finito di stampare
gennaio 2025*

*Grafiche TIOZZO
via Polonia, 9 - 35028 Piove di Sacco (PD)
info@grafichetiozzo.com
www.grafichetiozzo.com*